

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno	L. 10
12. mensuale	11
12. trimestrale	2
12. mese	3
Metro: anno	L. 12
12. mensuale	13
12. trimestrale	2
12. mese	3

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Un'associazione in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga con 36 linee in terza pagina, dopo la stampa del giornale, cent. 40. — In prima pagina cent. 10. — Per gli avvisi speciali, al prezzo stabilito di prima.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti per le inserzioni, — Lettere e corrispondenze non affrancate si respingono.

LA QUESTIONE RELIGIOSA NELLA QUESTIONE D'ORIENTE

Chi sa dire perché, quando gli Stati di Europa non possedevano che qualche dozzina di cannoni, non avevano leva militare, epperò disponevano di eserciti poco numerosi, la questione d'Oriente era così facile a risolvere, mentre adesso che l'Europa è tutta irta di formidabili artiglierie e ingombrata di soldati, la soluzione della questione d'Oriente diviene impossibile? Chi sa dire perché quando la Turchia era potente per mare e per terra e gli Stati cristiani immensamente più divisi e non forti, questi l'assalivano e la vincevano, mentre al giorno d'oggi si trema alla sola parola *Costantinopoli*, che gli ottomani non saprebbero più in grado di difendere otto giorni? Chi sa perché le galere di legno con cinque pezzi di artiglieria microscopica, dei marinai cristiani, compivano imprese a danno dei turchi, che ora le corazzate con pezzi di 80, di 100 tonnellate non osano intraprenderle?

La ragione di questa apparente strage, basta cercarla, spassionatamente, e subito si trova. Allora si combatteva la causa della religione, ora si fa la guerra della politica; allora si pugnava in nome della civiltà, ora in nome dell'egoismo; allora si trattava la causa dell'Europa, ora la gelosia dei gabinetti; allora chi guidava l'impresa era il Papa, ora la guidano gli scettici. Si cerchi finché si vuole, non v'è altra ragione che questa. Se domani il Papa fosse di nuovo proclamato capo della impresa, si smetterebbero le gelosie dei governi, l'egoismo dell'interesse, si rivedrebbe alla questione d'Oriente la sua vera fisionomia di questione religiosa e di civiltà, la questione d'Oriente si troverebbe risolta da sé, senza fatica, senza pericoli, senza rivoluzioni. Non manca che una cosa: il Papa! La guerra contro l'Europa ottomana,

non può esser fatta che dall'Europa cristiana. Togliete a questa guerra il suo carattere universale di guerra di religione e di civiltà, o la guerra d'Oriente diviene un pettegolezzo: pettegolezzo rovinoso, pettegolezzo scandaloso, ma pettegolezzo. Si riduce ad una rivalità fra Russia ed Austria, ad un egoismo dell'Inghilterra, ad un interesse della Francia, ad un giochetto della Germania, ad una sorpresa per l'Italia, ad una conquista più o meno brutale di quei paesi, di cui tutte le grandi potenze, come i ladroni di strada, vogliono avere una parte.

Nei tempi in cui i Papi dirigevano gli sforzi dell'Europa contro il turco minacciente, le cose procedevano altrimenti: i Papi chiamavano all'armi tutta la cristianità: achieri eroiche di cristiani liberamente accorrevano sotto il vessillo della croce, e i Papi li benedicevano e li mandavano alla liberazione dei loro fratelli schiavi dei turchi. Sotto le mura di Vienna combattevano il turco non i soli austriaci, ma tedeschi, francesi, inglesi, italiani, insieme ai polacchi di Sobiesky; e il glorioso liberatore di Vienna, prima di cominciare la pugna prendeva il messale e serviva in persona la Messa del campo. A Lepanto era convocata la marineria di tutti gli Stati cristiani: D. Giovanni d'Austria per la Spagna, Colonna per la S. Sede, Veniero per i veneziani, Andrea D'Orta per i genovesi. Prima di ingaggiare la battaglia, tutti si confessavano e comunicavano, e il grido di guerra era: SS. ma Trinità e Maria Vergine. Alla liberazione di Buda, di cui si è celebrato solo pochi giorni or sono il secondo centenario, non combattevano i soli ungheresi, che anzi buona parte di questi militava nelle truppe ottomane: ma sempre tedeschi, francesi, italiani. E chi in una parola dava il tracollo alla potenza ottomana sul Danubio? Non era né un austriaco, né un ungherese, né uno slavo, ma un abate piemontese: il Principe Eugenio di Savoia, secondato da

buona mano di illustri gentiluomini di tutta Europa.

In una parola, fino a tanto che i Papi diressero la crociata contro l'islamismo, sempre i cristiani trionfarono senza inquietare i governi, col solo concorso degli uomini di buona volontà.

Si dirà che ora i tempi sono cambiati. Che né Bismarck, né Giers, né Kalnoy, né Freycinet, né Salisbury e probabilmente neanche Robilant servirebbero una Messa per la soluzione della questione orientale. Che molti generali o colonnelli si dimetterebbero piuttosto che ordinare ai soldati di prepararsi cristianamente alla battaglia; ma osiamo dire che appunto in grazia di queste disposizioni di animo in chi dirige l'opera politica, si rende così ardua, anzi impossibile, la soluzione.

Che vediamo noi in Oriente? Vediamo potenze cattoliche che vogliono mantenere il gran Sultano a Costantinopoli, anche a costo di una guerra; vediamo la Bulgaria che desidererebbe essere indipendente, ma che la fredda politica ha assegnato alla Russia, e che la Russia si prepara a conquistare aggiungendovi lo scherno di dire che vuol liberarla! Vediamo assegnate all'Austria altre provincie per compensarla di quelle assegnate alla Russia; vediamo l'Inghilterra disposta ad occupare isole dell'Arcipelago, ad impadronirsi e togliere ogni autonomia alle provincie danubiane. Che guerra è questa? Che politica è questa? Una politica miserabile di invidia e di prepotenza, di ingiustizia, di tradimenti, di inganni. Può questa essere una politica cristiana? Non è più onesta la politica del gran Sultano?

Se invece la politica in Oriente fosse cristiana, la soluzione diverrebbe facile. Ricacciare il turco al di là del Bosforo. Ecco il primo punto. Rendere ai cristiani così liberati dal giogo ottomano la propria libertà. Secondo punto.

Per ricacciare il turco di là dal Bosforo, nessuna potenza ha da sottomettersi. Basta

il consenso dei volontari cristiani. A questi cristiani deve essere preposto un Duca: nessun altro può scegliere meglio questo condottiero che il Papa il quale è estraneo ad ogni interesse politico. Le grandi potenze si ritirino, lascino ai cristiani di quelle provincie la libertà di agire da sé, col concorso dei loro fratelli di ogni nazione; si lasci alla direzione disinteressata del Papa tutto il processo della liberazione, non dubitiamo un istante che la guerra sarebbe breve e decisiva. In poco d'ora la mezzaluna uscirebbe dall'Europa. Ma questo risultato così facile e così grande, diviene impossibile, quando per le grandi potenze europee, la cacciata della mezzaluna dall'Europa non è che l'ultimo pensiero della politica.

Per rendere poi ai cristiani di quelle provincie la libertà non si richiede che una cosa: non insidiarla.

Le grandi potenze rinunzino di cuore ad occuparla, ed ecco che quelle regioni diventano libere da sé. Se il Papa dirige le operazioni, troverà lui uomini capaci di guidare quelle popolazioni e mantenerle nei limiti del giusto e dell'onesto.

Ma è questo appunto che non si vuole. Si dice di temere le rivoluzioni che possono nascere da un moto popolare, e per rendere possibili quelle rivoluzioni, si esclude dal moto popolare l'azione ordinatrice della S. Sede. Si desiderano le rivoluzioni, per poter ripetere nei Balcani, quanto si è già fatto in Polonia. In altri termini si vuole escludere dal movimento ogni idea di cristianesimo, ed ecco perché la soluzione della questione d'Oriente diviene impossibile.

In una parola, la questione d'Oriente è questione di religione, di civiltà, che interessa tutto il mondo cristiano; considerata in questo senso si semplifica e si facilita. Se si riduce a questione di equilibrio politico, di calcolo diplomatico, diviene una questione tacitamente ridicola, un vero

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

E così dicendo si accomodò in un ampio seggiolone.

L'orologio a pendolo suonò mezzanotte.

— I teatri sono chiusi a quest'ora; ovunque sia egli andato dovrebbe essere di ritorno.

Ramons si alzò per prendere un libro da una scansia onde ingannare il tempo dell'attesa.

Nell'alzarsi posò un piede su una carta in forma di pallottola; si chinò, la prese, la dispiegò, vide che era scritta e si pose a leggerla.

Di mano in mano che leggeva si dipingeva sul volto dell'agente di polizia una angosciosa incertezza.

— L'appuntamento era per le dieci e mezzanotte e non è ancora rientrato! Ma questo era un agguato! invece di un delatore ha trovato un assassino; sì, lo hanno ucciso! lo hanno ucciso!

Ramons si gettò di furia il mantello addosso, si calò in capo il cappello e scese balzelloni per la scala, e quasi di corsa si avviò verso il ponte di Notre Dame.

Interrogò tutte le guardie che trova; ma nessuna ha udito in quei pressi il rumore di una rissa, di una colluttazione.

Ramons prese con sé un altro agente munito di una lanterna, ed esplorarono minutamente tutto il ponte per vedere se si trovasse qualche traccia di sangue.

Non trovavano nulla.

Erano per cessare dalle loro indagini

quando a piedi del parapetto l'agente vide brillare qualche cosa.

Era una piccola spilla d'oro che egli conosceva immediatamente per essere appartenuta a Luigi Taden.

Dunque egli era venuto a quel convegno. Dunque o l'avevano portato via o l'avevano precipitato nella Senna.

Bisognava aspettare l'indomani per tentare di procurarsi altre informazioni.

Appena gli uffici erano aperti Ramons corse alla prefettura di polizia, mostrò la lettera che aveva servito a trarre in agguato Luigi Taden, presentò la spilla d'oro, e spiegò come l'autore della lettera potesse avere grande interesse alla scomparsa di quel giovane.

I migliori agenti di polizia furono messi agli ordini di Ramons; ma nulla si poté scoprire.

Ramons era disperato; egli credette l'opera sua condannata: uno scoraggiamento appunto si impadronì di lui; mentre in casa, cadde in giuochetto innanzi al ritratto che teneva coperto gelosamente colla tenda, e morì.

— Dio non lo vuole, padre mio, Dio non lo vuole!

II

Il battello del carbonaio.

Un battello da carbonaio fluttuava sulle torbide acque della Senna, cullandosi al monotono movimento impressogli dagli spumeggianti flutti del fiume; la pioggia cadeva sulla grossa tela incerata che serviva di riparo e si produceva il rumore della gragnuola sui vetri di una finestra.

Una specie di cabina s'innalzava all'estremità di poppa, ed una scala posticcia dava adito all'interno del battello per una apertura praticata quasi nel centro della coperta.

Hercoët, il padrone di quella imbarcazione era un brav'uomo laborioso, onesto e servizievole!

Suo padre era stato uno dei primi marinai di Saint-Malo, città che fu sempre la culla dei veri lupi di mare della Francia.

Era morto tentando un salvataggio e la sua vedova perciò aveva fatto di tutto perché il figlio non seguisse la professione paterna.

Ma il giovane si sentiva quasi per istinto tratto all'acqua e per conciliare il desiderio di sua madre colla sua inclinazione si era fatto mercante di carbone sulla Senna.

Per tre anni egli discendeva e rimontava abitualmente il fiume, coricandosi sul ponte nella stagione calda, accomodandosi nella cabina durante i freddi dell'inverno.

La sua onestà, la sua assiduità al lavoro gli fecero mettere assieme qualche cosa quando gli parve tempo presentargli la figlia di un vecchio carbonaio del quale imprese anche a servire la clientela procurando al suocero un riposo ben guadagnato col fargli parte dei guadagni.

Ma fu ben presto visitato dalla sventura. La consorte gli fu rapita ben presto da una violenta malattia e il pover'uomo addolorato continuò la sua vita concentrando tutti i suoi pensieri nella povera barca e nel fiume pel quale la conduceva.

In quella sera legato il battello presso uno dei piloni del ponte di Notre-Dame egli era adriato nella cabina, assorto nei suoi pensieri, quando sentì un tonfo nelle acque poco lungi dal battello.

Leato leato si alzò, esce, si affaccia al bordo, e al chiarore di un lampo vede un corpo inerme traballato dalle onde e che quasi urtava nel loggione.

Si getta più che può in fuori e l'afferra per un lembo dell'abito, lo tira dentro e pratico com'era di simili cose, lo spoglia,

lo adagia nella cabina, e si mette a fargli delle forti fregagioni per tutto il corpo.

Credeva si trattasse di un annegato per suicidio.

Ma ad un tratto, chinatosi a osservare nel volto e presso alla bocca se si presentassero i segni di un ritorno alla vita, esclamò:

— Non si tratta di un suicidio; si tratta di un assassinio.

Il carbonaio aveva scorto alla tempia sinistra un grumo di sangue e i segni di un colpo violento e di una forma singolare.

Intanto il salvato aveva dato un sospiro:

— Salvato, mormorò il battelliere, salvato!

E il giovane aprendo gli occhi con una espressione di terrore, disse:

— Dove sono?

— Presso un pover'uomo che avrà cura di voi come di un fratello. Appena potrà lasciarvi andrò a cercare un medico.

— No; no...

— Ma pure sarà necessario.

— Se volete salvarmi da altri pericoli, conservate il segreto su quanto è accaduto; vi ha gente interessata a sapermi morto.

— Ma la vostra ferita?

— Curatemi voi come meglio sapete e potete; col riposo e con del ghiaccio mi guarirò.

Passano pochi giorni e il giovane tanto straordinariamente salvato è già in grado di uscire a prendere aria sulla coperta del battello.

Tutte le mattine il battelliere esce a fare delle provviste e a comprare dei giornali.

Taden voleva essere al corrente di quanto sarebbe corso nel pubblico a proposito della sua scomparsa.

Egli sapeva che vi erano due persone troppo interessate per lui perché non facesse delle ricerche a suo riguardo.

Così si passavano i giorni ed intanto soppravvenne la settimana santa.

(Continua.)

pettegolesco; grave, pericoloso, rovinoso se si vuole, ma voro pettegolesco.

La questione dell'Italia colla Colombia

E LA PAZIENZA DEL MINISTRO ROBILANT

La mediazione offerta dal Gabinetto spagnolo nella vertenza dell'Italia colla Colombia subisce ritardi per la pretesa del rappresentante di questa Repubblica presso la Spagna, che vorrebbe esser egli plenipotenziario per trattare col nostro ministro, barone Alberto Blanc, la questione medesima. Dicesi che « l'Italia rifiuti energicamente quella intromissione e sia decisa ad affrontare qualsiasi conseguenza. » Altro che *Clericalismo*! Ricorderanno i nostri lettori i fatti che diedero origine alla controversia: essi vennero esposti dal deputato piemontese Luigi Roux nella tornata del 20 di febbraio 1886 in Montecitorio, nella sua interrogazione « circa la tutela accordata agli interessi e alle persone dei connazionali nella Colombia. » Egli accennava dapprima a quanto era avvenuto nella Repubblica Argentina ed a Colon a danno di sudditi italiani, e quindi discorreva della prepotenza usata contro l'italiano Cerruti, e della mancanza di riguardi del Governo colombiano verso il nostro rappresentante. Da ultimo chiedeva notizia della mediazione della Spagna, alla quale avevano fatto ricorso i due Stati. Il Roux concludeva il suo discorso così: « Qual'è la protezione che il Governo italiano intende accordare ai connazionali offesi nell'America del Sud, e specie negli Stati Colombiani? Onorevole ministro, io mi attendo dal suo patriottismo una risposta degna del Governo che Ella rappresenta all'estero, degna del Parlamento, degna dell'Italia. » E i deputati di Montecitorio esclamavano: Bene! (*Atti ufficiali della Camera*, p. 16965.)

Il ministro degli affari esteri, conte Carlo Felice di Robilant, rispose intorno « all'incidente relativo a Vincenzo Gaetani » nella Repubblica Argentina, ai danneggiati di Panama o Colon, o « all'odissea del sig. Cerruti in Colombia. » Dichiarava che lo aver richiamato da Bogotà il nostro incaricato d'affari dovevasi, non ad offesa, perchè in questo caso « avremmo dovuto non sospendere, ma addirittura rompere le relazioni diplomatiche con quella Repubblica. C'è stato solo, proseguiva il ministro, direbbero i Francesi un *manque de procédè*, forse un poco accentratato, ma non mai una vera offesa. » (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 16966.) Riferiva quindi a qual punto si trovasse la cosa e a quali condizioni si fosse accettata la proposta fatta di mediazione dalla Spagna. « Si è messo, soggiungeva, per condizione, che se dopo sei mesi, a datare dal giorno dell'accettazione della mediazione, questa non riuscisse, noi ricomporemmo la nostra intera e completa libertà d'azione. » E concludeva: « Il Governo o signori, intende di continuare con una certa longanimità a servirsi, a tutela dei suoi connazionali, in quei paesi, delle armi che gli arsenali diplomatici gli forniscono. Ma potrebbe venire il giorno in cui l'Italia perdesse la pazienza? » Il Governo credesse di dover ricorrere a mezzi più solidi e più pesanti che altri arsenali forniscono. (*Benissimo*.) Per conto mio studierò di non perdere la pazienza, ma quel giorno in cui l'Italia fosse per perderla, bisognerebbe pensare donde dovremo cominciare, perchè non è soltanto con una, ma con due o tre di quelle Repubbliche, e non voglio ora nominarle, che abbiamo difficoltà gravi, difficoltà che stancano non solo la pazienza dei reclamanti, ma anche del Governo, che ha, e lo sente, il dovere di proteggerli. » (*Atti uff. della Cam.*, p. 16967.)

La Camera dette seguiti di viva approvazione, e l'onorevole Roux dichiarò al ministro Robilant che « la sua risposta ha superato la mia aspettativa. » (*Atti*

ufficiali, pag. 16967). Ora i sei mesi sono passati, e vedremo che cosa saprà fare l'Italia che ricupera la sua intera e completa libertà d'azione. » Certo le Repubbliche americane non sono formidabili; ma vedrete che si tratteranno assai meglio dei nostri prati, o che non si terrà o non si permetterà che si tenga in Italia nessun *Comitato anticolumbiano*, massime se fosse vero che dietro la Colombia potessero incontrarsi gli Stati Uniti d'America!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 29 settembre 1886.

Due righe in fretta perchè parte il corriere.

La sentenza nel processo dei fatti di Bolzaneto è uscita ieri mattina.

Il Tribunale ha condannato il Barabino come colpevole di eccesso di difesa (!!) a cinque giorni d'arresto, alle spese e danni verso la parte lesa da liquidare in altro giudizio e in acconto alla provvisoria di L. 250; il Cabella Enrico a 2 lire d'ammenda!; assolse lo Scotta e il Cabella G. B. per insufficienza di reato.

La sentenza fece pessima impressione in tutta la cittadinanza. Il Barabino ricorre in appello.

Così tutto il rispetto che mi son sempre imposto verso l'autorità giudiziaria non posso non ostante tacermi senza fare due righe di commenti.

Infatti fu luminosamente provato nel corso del processo che i primi a provocare furono i liberali, che il Barabino fu circondato nel tafferuglio da molte persone che assetate di sangue, con coltelli, colla lancia della bandiera tentarono di percuoterlo, e dopo ciò era da aspettarsi che il Barabino sarebbe stato condannato?

Il Ministero Pubblico non fu imparziale; e sapete cosa disse al Barabino? che non doveva immischiarsi nella baruffa, e che non doveva uscire di casa perchè la sua presenza poteva provocare e che non doveva vivere tranquillo, sa come fanno i cattolici da presidente della società cattolica di Bolzaneto e tutto sarà finito. Che ve ne pare di queste parole? Ora si spiega perchè il signor Carpani, ha, come disse un giornale democratico, la privativa di questi processi: anche in quello dei fatti del 14 giugno 1885 funzionò da P. M. lo stesso Carpani e ne disse di cotte e di crude contro i cattolici.

La sentenza non deve tuttavia avvilirci, ma forti, prepariamoci a sostenere altre lotte, a vincere, per la Religione e per la libertà.

Intanto all'amico Barabino mando di cuore un affettuoso saluto.

Il Consiglio Comunale di Vado dopo una tempestosa discussione ha approvato con un voto di maggioranza l'unione di quel comune a Savona.

ITALIA

Volterra. Mgr. Vescovo di Volterra, essendosi recato a Cecina per amministrarvi la *Gravina*, una frota di anticlericali lo accolse a fischii, a sassate e con grida barbare minacciose.

I vetri della carrozza furono infranti e la stessa veneranda persona del Vescovo riportò alcune leggere contusioni.

Siccome non mancavano animosi popolani a difesa del Vescovo, ne seguirono colluttazioni e zuffe.

I carabinieri, giunti in ritardo, fecero degli arresti.

Napoli. Segueranno i commenti dei fatti di Napoli ove si è in piena crisi municipale, perchè ben 10 assessori diedero le dimissioni.

Ora si faranno nuove elezioni per la Giunta, ma giova sperare che si dovrà eleggere anche un nuovo Consiglio e che questa volta i cattolici saranno uniti e compatti come un sol uomo per mandare a babbori-

veggoli i falsi cristiani e i massoni mascherati.

Milano. Il valoroso *Osservatore Cattolico* fu sequestrato perchè disse impossibile che prevalgano le forze avverse a Cristo e al suo Vicario. A questa stregua si sequestrerà anche il Vangelo perchè in esso sta scritto il famoso *Non prevalebunt*.

Ravenna. Telegrafano da Santo Arcangelo delle Romagne che quel pretore, essendo stato sospeso dall'impiego, pubblicherà violenti rivelazioni contro il ministro di grazia e giustizia, on. Taiani.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'imperatore Francesco Giuseppe è partito per Trieste, per assistere alle feste che il Loyd prepara per solennizzare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. A questo proposito si è radunato il Consiglio municipale per stabilire se esso debba recarsi ufficialmente alla stazione per ricevere l'imperatore. Il governatore Depretis ha fatto sapere al sindaco Bazzoni che se il municipio si asterrà dal recarsi alla stazione, il Consiglio verrà sciolto ed alla testa del comune verrà posto un Commissario governativo.

Cose di Casa e Varietà

Si salvi chi può!

La *Patria del Friuli* annunzia che pel Comizio antigesuitico che si vuol tenere in questa città, fu mandato invito a tutti i Deputati della Provincia ed anche all'onorevole Oniroli. Quando si è giunti a tanto, il pericolo deve essere gravissimo. Aspettiamo gli avvenimenti. Intanto possiamo annunziare che i Gesuiti avrebbero intavolato trattative nientemeno per l'acquisto del castello. Non è ancora trapelato qual uso intendano farne. Certo deve essere qualcosa di grosso per lo meno come la buaggina del *Giornale di Udine*. A proposito: si sperava da tutti che la famosa frase dell' *inestinguibile conquista* di Roma avrebbe calato i nervi del Direttore del *Giornale di Udine* e rimesso a posto il cervello. Ma non ha delusione! quella frase invece ha cagionato una recrudescenza tale nella monomania che lo affligge da far seriamente impensierire. Egli non sa più sotto qual forma ammanire le sue pappolate antitemporistiche. Ha sempre dinanzi agli occhi lo spettro del temporale, ha una paura maledetta che abbia a risorgere per volere degli italiani stanchi del miserando stato a cui hanno ridotto la patria i mestieranti e i ciarlatani speculatori del patriottismo, e oppresso da questi incessanti timori scrive naturalmente cose prive di senso comune.

Per citarne una, la mania antitemporistica lo fa perfino accomunare il clero friulano, modello di devozione e di affetto verso il Papa e la S. Sede, ai biechi intendimenti alle stupide quanto irreligiose invettive che egli e qualche miserabile pretucolo senza carattere (un prete che scrive nel *Giornale di Udine* non può essere che apostata, o tristo e vile cretino indegno dell'abito che porta) scagliano contro la Chiesa, il Pontefice romano, le persone e istituzioni cattoliche. Se l'insulto che il *Giornale di Udine* lancia al clero friulano potesse mai arrivare a toccarlo verrebbe con quale slancio questo clero sorgerebbe a respingerlo, con quale ardore protesterebbe ancora una volta il suo affetto inestinguibile, la sua fede, la sua devozione, il suo attaccamento al Papa, con quale unanimità, ben più sincera e spontanea che quella di certi plebeisti, si farebbe a reclamare la libertà, l'indipendenza, il rispetto di tutti i diritti della S. Sede Apostolica, indegnamente infamemente manomessi dalla forza brutale della rivoluzione. Ma l'insulto parte troppo dal basso perchè possa giungere là dove è diretto e d'altronde, ripetiamo, i sentimenti del clero friulano son troppo noti perchè sia reso necessario un atto che vieppiù li dimostri.

Se sate

All'ultimo momento riceviamo, col titolo sovrapposto, il seguente scritto:

« Creilo che voi capiate abbastanza che accipio e abbia il direttore del *Giornale di Udine* nello scagliarsi ogni giorno contro

l'abate Dal Negro, dal modo con cui egli lo fa. A lui non gliene importa punto della persona, ma vorrebbe veder distrutta del tutto un'opera, che è contro quasi principi anticlericali di cui è propugnatore così arrabbiato. E per distruggere l'opera si ricorre ai mezzi, di cui sa valersi tanto bene, resti pur lessa quanto si vuole la giustizia, l'equità più comune. Oggi per esempio egli vi fa asserire che nel collegio Giovanni da Udine si bestemmia contro l'unità d'Italia. Se gli domandate di specificare un po' il come e il quando, — e ne sarebbe in dovere — vedrete che onestamente saprà schermirsi, o vi risponderà con una serqua di quelle gentilezze da nobiluomo, di cui può proprio vantarsi.

A proposito dell'abate famoso intruso ad Udine, scusatemi, ma io vorrei vedere nel vostro giornale istituito un confronto, un confronto tra l'abate intruso e Valussi. Vorrei si potesse in evidenza che cosa ha fatto e l'uno e l'altro a Udine. Chi ha lavorato di più, chi ha sofferto di più, chi anche ha guadagnato di più, giacchè l'ab. Dal Negro si vuol tenerlo per uno speculatore. Vorrei che mostraste chi alla fine merita maggior stima, su colui che, pugnando per un principio, ha condotto per tanto tempo una vita piena di angustie, in cui le poche gioie furono ben scarso compenso ai continui affanni, o quegli che, pieno la bocca di patriottismo, senza però turbarsi per amor della patria le digestioni tranquille o gli ozi campestri, ha l'immenso valore di combattere con armi sleali contro un nemico troppo circondato per poter opporre difesa.

Un vostro lettore.

Per gli ingegneri e agrimensores

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con circolare 24 settembre 1886 N. 22996 della R. Prefettura di qui fu incaricato il sottoscritto di inviare alla stessa entro l'entrante mese di ottobre, un elenco degli ingegneri e Periti Agrimensores residenti in questo Comune che fossero disposti a partecipare ai lavori catastali per il riordinamento dell'Imposta Fondiaria in applicazione della Legge 1 marzo 1886 N. 3682 Serie 3.

A questo fine si fa invito ai suddetti Professionisti di presentare analoga dichiarazione colle indicazioni seguenti: Età — domicilio — diplomi o titoli analoghi — lavori a cui si ritiene di poter partecipare e cioè triangolazioni e poligonazioni, rilievi, estimi, disegno — ed strumenti per i quali si abbia maggior pratica — lavori congegnati eseguiti — ed infine ogni altra indicazione ed annotazione che si credesse utile.

Tale dichiarazione dovrà essere prodotta a questo Ufficio, non più tardi del giorno 20 ottobre 1886.

Dal Municipio di Udine, li 28 settembre 1886.

Per il Sindaco

Dott. G. CHIAPI.

Nuove gesta probabilmente dei teppisti udinesi

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'altro giorno sull'imbrunire, nel cortile d'una casa ai Casali del Cormor, nei pressi del Camposanto, s'era nascosto un uomo, certo con intenzioni non buone, poichè all'appressarsi di gente si diede a precipitosa fuga, e sebbene vigorosamente inseguito, non venne raggiunto.

Ieri, nelle ore pomeridiane, un vecchio abitante in Chiavria, si recava alla Stazione per alcuni suoi faccende.

Giunto nelle vicinanze di Porta Ronchi, essendo in quel momento la via affatto deserta, da un campo che fronteggia la strada uscirono due giovani dall'aspetto sinistro e fermarono il vecchio, chiedendogli con modi aspri di consegnar loro tutto il denaro che teneva seco.

Il povero vecchio, sebbene avesse circa 60 anni, si mise a difendere con furia, ma solo con parole, e quelli dovettero accontentarsi poichè nello sfondo della via cominciavano a comparire alcune persone e compresero quindi che non c'era tempo da perdere. Intascati i 30 centesimi e minacciato di morte il vecchio se si avesse palesati, s'allontanarono intormentiti fra i campi.

Il vecchio respirò e proseguì la sua strada ben contento d'esserne cavata così a buon mercato.

Un aneddoto di Mantefuol

Il defunto feld-maresciallo prussiano von Mantefuol, trovandosi a prauzo con un di-

plomatico francese, sentì da questo portare al settimo cielo l'abilità ed il buon gusto degli artisti francesi. Infatidito dalle lodi esagerate si strappò un pelo grigio dei baffi e lo consegnò al diplomatico dicendogli: «Prendete e fate fare con esso alcun che di bello che confermi le vostre asserzioni.» Il francese spedì in una lettera il pelo ad uno dei primi gioiellieri di Parigi informandolo del fatto e facendogli appello alla di lui valentia. Una settimana dopo il feld-maresciallo Manteuffel, governatore tedesco dell'Alsazia o Lorena, ricevette una scatola contenente uno spillone di squisito lavoro sormontato da una aquila prussiana la quale teneva fra gli artigli un pelo grigio — il pelo dei suoi propri baffi — da ognuna delle sue estremità pendevano due piccolissime palle d'oro.

Su l'una di esse era incisa la parola *Alsazia*, sull'altra *Lorena* e sulla roccia che sosteneva l'aquila si trovavano queste parole: «Voi le tenete, però soltanto attaccate ad un pelo.»

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 29 e 30 settembre 1886.

Distretto di Latisana.

Abili di prima categoria	N. 52
Id. di seconda »	» 18
Id. di terza »	» 51
In osservazione all'Ospitale	» 5
Riformati	» 27
Rivedibili	» 23
Dilazionati	» 44
Resistenti	» 11

Totale iscritti N. 231

La pellagra fra i monti

(Lettera aperta.)

A. S. E. il Deputato Benedetto Cairoli

PAVIA.

Memore delle parole di incoraggiamento e delle promesse di appoggio riguardo ai Forni fatti spontaneamente in Udine li 29 agosto 1886 credo bene comunicarle quanto segue:

Recentemente approfittando delle vacanze autunnali fui qualche gita in Carnia, poi toccai i territori di Cividale e Tarcento passando per Canale, Prosenico nel Regno, e Bergin, Sedlo, Borjana, Kreda, Staraselo, Caporetto, Luico oltre confine.

In Carnia trovai un suicidio per pellagra, a Prosenico un maniaco pellagroso per ora ristabilito, a Bergin un suicidio come conseguenza della pellagra. Il che vuol dire che dappertutto questa terribile malattia c'è, e temo molto diffusa, e questi montanari popolano già gli ospedali.

Indagai le cause della comparsa di tanta sciagura in paesi, dove, secondo la statistica da me compilata relativamente al 1878 e pubblicata nel mio opuscolo e riportata dal Ministero nel suo primo volume *La pellagra in Italia*, prima non esisteva. Trovai che di qua e di là, pur troppo, ora la parte arativa è occupata dal solo granturco. Si vede in qualche luogo qualche aiuola di saraceno, di fave, di patate, e la coltivazione del frumento, segale, orzo è quasi scomparsa. Ma questi ultimi prodotti di certo non vengono più nemmeno avve-

gliati dalle famiglie poverissime; e questa circostanza, e l'altra che in tutti questi luoghi le uova dei polli vengono tutte esportate e che il latte non si preade, perchè si conserva per ottenerne il burro che si porta poi al mercato, fanno sì che i più poveri, specialmente in certi villaggi non si cibano che di polenta o della così detta pinza di mais cotta nel fuoco e messa in zuppa costituita di acqua sossa condimento, farina di mais, e di quattro fagioli se ne hanno.

La sera, colla pinza o polenta mangiano la battuta allungata, ovvero la così detta *mesta* di granturco che è una cosa che sta fra la polenta ed il *zuf*.

Fui anche nei boschi per vedere come si alimentano i pastori, e vidi che i ragazzetti più poveri, durante il giorno vivono di polenta o di *pinku*, e mi narrarono che anche essi prendono alla mattina prima di partire ed alla sera quando ritornano i due breadini suddetti.

Fui anche nei boschi per vedere come si alimentano i pastori, e vidi che i ragazzetti più poveri, durante il giorno vivono di polenta o di *pinku*, e mi narrarono che anche essi prendono alla mattina prima di partire ed alla sera quando ritornano i due breadini suddetti.

(*) Pubblichiamo di buon grado questa lettera comunicata dal sig. Manzini, per le importanti notizie che contiene e perchè tende a dar sviluppo ad una istituzione che può tornare di grande giovamento alle popolazioni rurali e che fu benedetta dal nostro Arcivescovo. Aggiungiamo però che ben poco si può sperare da nomi come il Cairoli, occupati ora nel dar la caccia a monache e frati e nel combattere i cattolici.

In una parola nell'uomo e nella donna non vidi più quelle labbra rosse di 30 anni fa, ma esse sono rosseggiate e verso il centro e l'interno della bocca di un colore plumbeo, come le labbra di uno che abbia lo scorbutico.

Ognuno poi sa, che il pellagroso ha tendenza al suicidio, a uccidere, ad appiccicare incendi; ed ognuno può immaginarsi che cosa avverrebbe di un villaggio, p. e. come Prosenico, dove le case sono accatastate l'una sull'altra con intermezzi carichi di fieno e legna, se un pellagroso desse fuoco alla propria od altrui casa o fienile.

Le grandi iniziative ed i grandi provvedimenti spettano al Governo, mentre qui, le Provincie infette da pellagra, sebbene tale malattia sia a considerarsi come una sciagura nazionale, sono messe alla rovina, perchè la nostra soltanto spende quasi lire 300.000 all'anno per i pellagrosi, che pazzi vengono agli ospedali.

Il Governo di Vienna, a sue spese, studia il modo di salvare la Dalmazia dallo *Scorbutico*. E recentemente su proposta del Deputato S. E. il co. Fr. Coronini il Parlamento austriaco ha incaricato il suo Governo di imitare quello italiano e di studiare i nostri Forni rurali, per fondarli e combatterli con essi la pellagra che infesta il Goriziano.

Sorga un uomo anche nel nostro Parlamento, e visto il R. Decreto 23 marzo 1884, vada più in là e proponga, prima che il male s'allarghi ancora, una legge, — non si tratta che di pane — che obblighi i Comuni a fondare i *Forni rurali economici*, che tanto vantaggiosamente funzionano nella nostra Provincia, e che tanto bene rispondono alle aspettative di S. M. il Re che si degnò chiamarli colle auguste parole di «nobile e patriottica istituzione», del R. F. Feltrino comm. G. Brussi che li sostenne e del Governo e della Deputazione Provinciale e dei Comuni che li ausiliarono; e faccia che le spese di cura dei maniaci pellagrosi passino a carico del bilancio dello Stato.

Se la *Cucina economica* nella Città, dove non vi è pellagra, per esistere, imita il Forno rurale e fornisce di cibo ognuno che si presenta per averlo, senza chiedergli se possiede la sua azione o meno, e senza fare alcuna speculazione di guadagno sulla sua azienda, mi sembra che i *Forni rurali*, che partono dallo stesso concetto e che per di più sono destinati a sfamare i campagnoli poveri battuti dalla pellagra, debbano essere benemeriti e sostenuti da tutti indistintamente.

Ritornai da Luico, passando per diverse parti del nostro Distretto di San Pietro, ma quivi vi sarà qualche caso isolato in qualche malaticcio povero, ma la pellagra non potrà mai invadere seriamente questi luoghi, dove ogni sorta di produzione del suolo lo fanno tanto ricco di tutto, da poterlo chiamare senza pensarci su, il *Paese dell'abbondanza*.

Udine, 29 settembre 1886.

MANZINI GIUSEPPE.

Gazzetta del contadino

Illustrazione agricola, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (oltre 120 all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 3 all'anno.

Saggi gratis a richiesta.

L'ultimo numero contiene:

Correzione dei mosti (con 3 incisi.) (Agr. Antonio Ottolina) — Esperientiamo il grano Néb (con incisi.) (Prof. Nicolini) — Scelta e preparazione del frumento prima della sua semina (Casati Luigi) — Paniero per raccogliere le frutta (con incisi.) — Per distinguere il burro naturale dall'artificiale

— Come si scopre la fusina nel vino — Uso del glucosio solido puro per migliorare e fabbricare i vini — Tornarano i buoni tempi per bacchicoltori! — Il bastione in ferrovia — La produzione del foraggio — La coltura del grano — La legge forestale — Produzione e commercio del vino — Ai proprietari di vigna che vogliono distillare le vinacce — Conferenze sulle malattie ortogamiche della vite — Vite e mosto in ferrovia — Miglioramento del bestiame e del caseificio sulle Alpi — La calce in troppa quantità alla vite — Trasporto dei vini destinati alla Svizzera — La misela autotipografica Ravizza — Emigrazione in Brasile — Avremo un inverno

rigoroso? — Ingrassamento del bestiame in Germania collo zucchero greggio — Nuova patata fenomenale! — Igiene: l'aria mattutina — la disseccazione delle patate — Buono a sapersi — Notiziario — Libri — Cataloghi, ecc.

Diario Sacro

Sabato 2 ottobre — ss. Angeli Custodi.

O grosso o niente

Nelle ultime notizie dell'*Adige* di Verona troviamo questa noterella con questo titolo:

«*Leone XIII fra due fuochi*»

«Il Papa ordinò che sia fatta la ristampa delle opere di S. Tommaso allo scopo di calmare i frati domenicani che sono irritati contro di lui per avere egli favorito i gesuiti.»

Scimunitaggine sbardellata, perchè si sa da tutti che la ristampa delle opere di S. Tommaso fu commessa ai Domenicani almeno un quattr'anni fa, quando il Papa non si pensava forse nemmeno di dare ai Gesuiti il Breve che mise in tanto scombus-solamento l'*Adige* et Comp.

La carità del Papa

Il Papa mandò un sussidio di diecimila lire ai danneggiati dal terremoto nel Peloponneso. Mandò pure diecimila lire ai cristiani del Tonchino. Anche la Propaganda mandò ai medesimi un vistoso sussidio.

L'altro ieri il Papa mandò alcune migliaia di lire all'arcivescovo di Napoli, perchè provveda ai bisogni più urgenti delle monache espulse dal monastero della Sapienza.

Vanità democratica

L'officiosa *Stefani* riempie gran parte dei giornali coi discorsi dei ministri in giro per le vacanze e colla minuta narrazione di tutti i complimenti, le ovazioni, le cortigianerie prodigate ai nostri ambiziosi uomini di Stato. Non è la prima volta che vien fatta l'accusa ai ministri italiani, specialmente democratici, di andare in *soluphiero* per gli inchini e le scappellate di tutti i complacenti funzionari usi a piegare il groppone; ma l'indecoroso spettacolo continua allegramente.

Il principe di Bismarck, ad esempio, che vale un po' più, ereditario di Grimaldi, Genala e compagnia, viaggia i suoi Stati e l'Europa tutta, senza mai dar luogo ai rumori da commedia di cui noi siamo spettatori.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 28 — La *Novoe Vremia* dice che tre navi da guerra inglesi sono andate a Odessa come navi mercantili; una di esse è comandata da un ufficiale della marina da guerra, due terzi del suo equipaggio appartengono alla marina da guerra e porta due cannoni: questo fatto costituisce una violazione di trattati. Avrebbero passato i Dardanelli imbarcando bandiera commerciale, rimettendo poi bandiera di guerra appena passato il Bosforo!

Che sia un *casus belli*?

Madrid 29 — Il generale Villacampo fu condannato alla fucilazione nella schiena. La Regina grazierà i soldati, non gli ufficiali.

L'opinione pubblica è più tranquilla, quantunque sia certo ormai che la cospirazione avesse larghe diramazioni.

Budapest 30 — Camera dei deputati — Rispondendo all'interpellanza di Appony ed altri, Tisza dice che il Governo respinge la supposizione che prevedesse la deposizione di Alessandro; e fosse informato prima dell'attentato e lo avesse approvato. Il Governo ignorava che Alessandro farebbe dipendere la decisione di restare sul trono dal consenso dello Czar. Non esiste alcun accordo con la Russia circa l'influenza nei Balcani. La situazione fatta alla monarchia dal trattato di Berlino, che manteniamo energicamente, è abbastanza favorevole ai nostri interessi.

Il Governo consigliò a Sofia di non precipitare le decisioni riguardo gli autori dell'attentato, ma non fece alcun passo per proteggerli; tutta l'influenza della monarchia deve esercitarsi in favore dello sviluppo degli Stati autonomi, nei trattati e nell'influenza permanente di una sola potenza. Nessun cambiamento avviene nei nostri rapporti e nelle alleanze con l'estero. Con la Germania siamo sempre sulla antica base a seconda dei trattati considerati dal Governo sempre vigenti. Qualora la Porta non usasse del suo diritto, nessuno è autorizzato di intervenire armato né di stabilire un protettorato. Ogni modificazione va sottoposta all'accordo delle potenze firmatarie. Auguriamo e speriamo di ottenere questo risultato senza che la pace sia turbata.

Gli interpellanti si dichiarano non soddisfatti della risposta.

Tisza replica che nessuno può dare una risposta più dettagliata; anche il governo inglese ricusò di darla. Ove la politica nostra si modificasse, conosco il mio dovere; nego formalmente che abbiamo contratto un obbligo qualsiasi quanto al candidato russo in Bulgaria. E' inammissibile che le questioni pendenti siano oggetto delle discussioni parlamentari; vedrebbe un segno di diffidenza e si dimetterebbe.

La Camera, con immensa maggioranza, prende atto della dichiarazione di Tisza.

Budapest 30 — Il colera si propaga ovunque, esso scoppiò nella caserma della Karlskaserne; numerosi soldati furono colpiti la notte trascorsa. Il 28 settembre vi furono 61 casi e 31 decessi. Le baracche costruite per i colerosi sono insufficienti; il servizio medico vi è impossibile.

Berlino 30 — Il corrispondente da Parigi alla *Kreuzzeitung* rende notizia d'un colloquio da lui avuto con un diplomatico russo.

Questi si sarebbe espresso in questi termini:

«La questione orientale sarà decisa a Vienna.

«La via della Russia verso Costantinopoli vi conduce per Vienna.

«Sino a tanto che l'imperatore di Germania vive, la Russia si mantiene tranquilla.

«Morto Guglielmo I, tutti i rapporti fra i vari Stati di Europa subiranno delle trasformazioni».

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

La Ditta DOMENICO RAISER e FIGLIO, crede bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricere, che nella loro premiata fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, tengono anche pronti damaschi con fondo e fioreme di differente colore in bellissimi disegni per appartamenti, qualità assai gravi da assicurare in lunga durata, come pure altre seterie per lo stesso uso. Tengono inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dorati ed argentati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per detti appartamenti tanto in disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commisioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche condizioni al pagamento.

Altare in vendita

E' in vendita l'altare maggiore esistente nel coro della vecchia chiesa di Bressa. E' tutto di marmo, alto m. 7.06 — largo m. 3.72 con quattro colonne di marmo di Verona, due rosse e due gialle e nel mezzo una grande nicchia per una palla e un bel tabernacolo con espositorio, tutto in marmo bianco di Carrara, con diversi angeli parimenti di marmo bianco. Prezzo da convenirsi colla fabbrica di detto luogo.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto.	ore 2.30 ant. misto.
per » 5.10 » omnib.	da » 7.30 » diretto
VENEZIA » 10.20 » diretto	VENEZIA » 9.54 » omnib.
» 12.50 pom. omnib.	» 3.36 pom.
» 5.11 » diretto.	» 6.19 » diretto.
» 8.30 » diretto.	» 8.06 » omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » omnib.	da » 10.00 » omnib.
CORMONS » 6.46 pom.	CORMONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.10 ant. omnib.
per » 7.44 » diretto	da » 10.09 » diretto
PONTERBA » 10.30 » omnib.	PONTERBA » 4.58 pom. omnib.
» 4.20 pom.	» 7.35 » »
» 6.31 » diretto.	» 8.20 » diretto
ore 6.15 ant.	ore 5.02 ant.
per » 7.47 » »	da » 7.02 » »
CIVIDALE » 10.20 » »	da » 9.47 » »
» 12.55 pom.	CIVIDALE » 12.37 pom.
» 6.40 » »	» 6.27 » »
» 8.30 » »	» 8.17 » »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	758.5	756.7	756.9
Umidità relativa	75	64	85
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	0	0
velocità chilom.	16.2	20.0	16.6
Termometro centigrado	16.2	20.0	16.6

Temperatura massima	21.3	Temperatura minima	12.4
all'aperto	10.5		

Notizie di Borsa

Udine li 30 Settembre 1886

Rend. it. 5 1/2 per 100 da 1 Luglio 1886	da L. 100 75 a L. 100 70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 58 a L. 98 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 85 a F. 83 90
id in argento	da F. 84 70 a F. 85 —
Flor. eff.	da L. 201 a L. 201 25
Banconote austr.	da L. 201 a L. 201 25

IL STROLIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887
1887
1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, ripose il nome di *Fontano di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontano* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda oro semplicemente Aqua Pejo avendo maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbriieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* dello primario Fabbriero Nazionale.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torche a consumo*, sia per uso *funerale* come per *processioni*, il tutto a prezzi *limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *dazio di sorta*; dinotresolleva i *Sigg. Acquirenti* dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza i volgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la *sbrista* che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fianco, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estra da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrasso completo » 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** — Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacoli Fabbrie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle *Pillole alle Fenice* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Remedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Spedito ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI